

Il cda decide il lancio di un'offerta di acquisto residuale una volta superata la quota del 90% del capitale

Finmeccanica, delisting per Datamat

Nel 2005 Ebit in crescita del 58% - Guarguaglini attende a giorni l'ok della Consob per la quotazione di Ansaldo Sts

ROMA ■ Entra l'Ansaldo Sts, esce la Datamat. Il consiglio di amministrazione di Finmeccanica ha deciso ieri la procedura di delisting, ossia di ritiro dalla quotazione, delle azioni Datamat attraverso un'offerta pubblica di acquisto residuale. L'Opa verrà lanciata «una volta raggiunta la percentuale di partecipazione necessaria per l'effettuazione dell'operazione», ha comunicato la società, che «oggi detiene l'89,045% di Datamat incluse le azioni proprie».



Pier Francesco Guarguaglini (Imagoeconomica)

Per l'approdo in Borsa di Ansaldo Sts il gruppo guidato da Pier Francesco Guarguaglini è in attesa del nulla osta Consob alla pubblicazione del prospetto informativo. Poi sarà offerto sul mercato circa il 65% del capitale della società industriale di segnalamento e sistemi ferroviari. La luce verde potrebbe arrivare a giorni. Per promuovere l'offerta residuale su Datamat, la società aerospaziale deve raggiungere il 90% del capitale. Quindi le basterà comprare l'1% circa della controllata che, ai prezzi correnti (ieri invariato il riferimento a 9,593 euro), capitalizza 272 milioni. Il prezzo dell'offerta residuale sarà determinato in base al costo dei prossimi acquisti. Finora Finmeccanica ha speso 240 milioni per Datamat: 151 milioni per l'acquisto del 52,7% dagli azionisti di controllo secondo gli accordi raggiunti in estate e perfezionati il 5 ottobre 2005, quindi altri 89 milioni nell'Opa obbligatoria a 9,65 euro per azione, versati nel gennaio di quest'anno.

Il gruppo di azionisti-venditori è guidato da Giancarlo Giglio (ha venduto il 16,267% della società, più il 4,258% di Davide Giglio), un ex

ufficiale di Marina che è tra i fondatori della Datamat ed è anche consigliere di amministrazione e socio della società editrice del quotidiano «l'Unità». A Giancarlo e Davide Giglio la Finmeccanica ha riconosciuto il prezzo unitario più alto tra quelli pagati ai venditori di Datamat, 10,75 euro per azione, pari a un introito complessivo per i due Giglio di 62,23 milioni di euro. Agli altri sono

stati riconosciuti prezzi compresi tra 10,50 euro ad azione (Eros Mercuriali), 9,70 (Giorgio Moretti), 9,60 (Franco Olivieri ed Enrico Cuturi). Il cda ha esaminato ieri i risultati consolidati preliminari del gruppo Finmeccanica nel 2005, redatti secondo i principi contabili Ifrs, adottati a partire dalla semestrale 2005. Il valore della produzione — ha reso noto la società — è aumentato del

25% a 11.469 milioni rispetto al 2004, l'utile operativo (ebit) è aumentato del 58% a 735 milioni. Il rapporto tra ebit e valore della produzione è salito dal 5,1% al 6,4 per cento. L'indebitamento finanziario netto è salito a 1.100 milioni, rispetto a 701 milioni a fine 2004. La società precisa che al primo gennaio 2005 l'indebitamento finanziario netto era di 1.045 milioni, per l'entrata

in vigore degli Ias 32 e 39. Nei debiti sono «inclusi i pagamenti dei corrispettivi per le acquisizioni completate nel 2005». Non sono compresi gli 89 milioni dell'acquisizione tramite Opa del secondo pacchetto di azioni Datamat, in quanto il pagamento «è stato perfezionato nel mese di gennaio 2006». Gli ordini acquisiti sono 15,4 miliardi, +45% rispetto al 2004. Non sono stati comunica-

ti altri dati, in particolare il risultato netto e il dividendo, che saranno resi noti nel cda del 28 marzo, convocato per l'approvazione del progetto di bilancio 2005. «I risultati preliminari 2005 superano gli obiettivi precedentemente comunicati al mercato, sia in termini di redditività operativa sia dal punto di vista finanziario», ha detto Guarguaglini.

R.R.

Prese di beneficio su Save: -3%

■ Nuove prese di beneficio su Save dopo che la partecipata Gemina ha smentito l'esistenza di un piano per acquisire la società che gestisce l'aeroporto di Venezia. Ieri i titoli della veneta Save hanno registrato una flessione del 3,02%, chiudendo le negoziazioni di mercato a 21,18 euro e con volumi di scambi sostenuti. Prese di beneficio, peraltro, anche sul titolo Gemina che, dopo le fiammate speculative dei giorni scorsi su uno scenario di possibile disdetta del patto di sindacato del gruppo, hanno registrato una perdita del 2,61% a 2,795 euro.

A frenare i rialzi delle settimane scorse anche le dichiarazioni di Cesare Romiti che martedì ha rassicurato il mercato sul fatto che i soci di Gemina, alla fine, troveranno un accordo sulla nomina del nuovo presidente del gruppo che controlla gli Aeroporti di Roma. Cesare Romiti non ha

comunque dato alcuna indicazione sui tempi previsti per la scelta del vertice della società, oggetto di confronto tra i soci del patto di sindacato Gemina. Romiti ha quindi definito «tutte persone perbene e brave» i papabili candidati alla presidenza indicati dalle indiscrezioni, e cioè suo figlio Pier Giorgio Romiti, Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit e consigliere di Mediobanca, nonché Andrea Mondello, presidente della Camera di commercio di Roma e della Fiera della capitale.

Quanto agli scenari di una scalata, il gruppo Gemina ha già dichiarato nei giorni scorsi che sono «assolutamente infondate» le voci su un possibile tentativo di Opa su Save. Una risposta alle indiscrezioni di stampa che ipotizzavano un'offerta sulla società guidata da Enrico Marchi. Intanto, da parte loro, i veneti di Save non sembrano interessati a vendere la propria quota di Gemina del 13% nonostante la partecipazione abbia già maturato una plusvalenza implicita consistente, visto che la quota è stata rastrellata sul mercato ad un prezzo medio di 2,13 euro per azione.

La caduta in Borsa dopo le smentite di Gemina sull'Opa

business nel mondo

ABB

Transazione da 232 milioni \$ per lo scandalo sull'amianto

■ Il gruppo di ingegneria svizzero Abb ha accettato di pagare altri 232 milioni di dollari per porre fine a una battaglia legale durata anni sui risarcimenti per danni da amianto, rimuovendo così il principale ostacolo al suo percorso di risanamento finanziario. Abb, i cui titoli ieri a Zurigo sono saliti del 2,55% a 16,10 franchi, aveva già accettato di pagare 1,2 miliardi di dollari per questa causa. Secondo i trader il pagamento aggiuntivo di 232 milioni di dollari — che non metterà in discussione i target 2005 — è meno «importante della fine di questa storia infinita».

TELEFONICA

Massimo storico per i profitti: risultato 2005 a 4,4 miliardi

■ Utile netto record per il gruppo spagnolo Telefonica che ha chiuso il 2005 con un risultato di 4,4 miliardi, in crescita del 40%, a fronte di un'attesa del mercato di 4,2-4,3 miliardi. L'utile avrebbe raggiunto i 4,9 miliardi escludendo gli accantonamenti per il ritiro della licenza Umts in Italia e i costi della riduzione del personale nella telefonia fissa in Spagna. I ricavi crescono del 25% a 37,8 miliardi e i clienti aumentano del 24,3 per cento.

VIVENDI UNIVERSAL

Utili oltre le attese: +55% Cedola a 1 euro per azione

■ I risultati dell'intero anno di Vivendi Universal hanno superato le aspettative: gli utili netti 2005 sono cresciuti del 55% a 2,078 miliardi di euro, contro stime tra 1,90 e 2,05 miliardi. I profitti operativi sono cresciuti del 14% a 2,74 miliardi. La società progetta un dividendo di un euro per azione, in crescita del 67%. Nel 2006 gli utili netti per la società dovrebbero salire dell'11-13%, secondo quanto ha detto il presidente Jean Bernard Levy, che ha aggiunto che ulteriori miglioramenti nella crescita e nella profittabilità dovrebbero portare ad un aumento addizionale del dividendo del prossimo anno.

VOLKSWAGEN

Scricchiola la poltrona di Bernd Pischetsrieder

■ Il presidente del consiglio di sorveglianza della Volkswagen, Ferdinand Piech, ha annunciato ieri che si tratta di una «questione aperta» quella relativa all'estensione del contratto del numero uno del gruppo automobilistico tedesco, Bernd Pischetsrieder. Piech intervistato dal Wall Street Journal, ha detto che sarà uno di quelli che voterà per far rimanere Pischetsrieder al suo posto, ma l'attuale CEO della Volkswagen potrebbe avere contro i rappresentanti dei dipendenti in possesso della metà dei 20 seggi del Consiglio di sorveglianza. Piech ha aggiunto tuttavia che i due maggiori azionisti di Volkswagen, la Porsche e lo Stato della Bassa Sassonia, vogliono che Pischetsrieder rimanga al comando del gruppo.

Costituiti nel processo contro le banche finanziatrici di Collecchio

Parmalat e Consob parti civili

MILANO ■ Prima udienza del processo Parmalat sul presunto aggioaggio che coinvolge banche e manager bancari. Davanti al Gup Cesare Tacconi ieri è iniziato un nuovo confronto al termine del quale il giudice dovrà decidere se accogliere la richiesta dei pubblici ministeri Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino di rinviare a giudizio 11 funzionari e 6 banche (Ubs, Nextra, Deutsche Bank, Morgan Stanley, Citigroup e Bank of America) oltre alla società di gestione Nextra.

Un "parterre de Roi" di avvocati penalisti di diritto societario è sfilato ieri nell'aula magna del Tribunale di Milano. Tra loro i legali della Parmalat e della Consob che si sono costituiti parte civili anche in questo processo contro le banche. Del resto lo stesso l'amministratore e commissario straordinario Enrico Bon-

di, due giorni fa davanti ai giudici della prima sezione penale, aveva attaccato duramente le banche: la situazione di insolvenza della Parmalat era conoscibile dal sistema bancario, ha detto nella sua deposizione. Ad animare l'udienza le decine di avvocati dei risparmiatori: in 32mila, di cui soltanto 30mila del comitato risparmiatori del Sanpaolo Imi, chiedono di ottenere il riconoscimento del diritto a essere risarciti e per questo si sono costituiti parte civile.

Molti investitori hanno fatto ricorso alle associazioni dei risparmiatori, un migliaio si è appoggiato alla Federconsumatori, qualche centinaio al Codacons altrettanti all'Adusbef.

Nell'altro processo le associazioni erano state escluse dal giudice, ma ora ci ritentano. «Se le banche sapevano la situazione della Parmalat come mai il Tribunale di Milano ha accolto la costituzione di

Davanti al Gup di Milano Cesare Tacconi 32mila risparmiatori puntano al risarcimento

parte civile del Sanpaolo Imi, che ha inventato un escamotage giuridico, come quello di far finta di tutelare i suoi clienti dopo averli consapevolmente ingannati?», ha scritto in una nota il presidente dell'Adusbef, Elio Lanutti.

L'udienza, aggiornata al 24 marzo, è filata via liscia registrando soltanto le eccezioni dei legali delle banche Ubs, Deutsche Bank e Morgan Stanley che hanno chiesto la traduzione degli atti in inglese. Un caso a parte resta per ora quello di Pm of America, istituto per cui i Pm furono costretti a rifare la richiesta di rinvio a giudizio per un difetto di notifica, e che finora rimane in una trincea separata dal processo: il Gup Tacconi deciderà il 5 maggio se unificare la posizione della banca americana con quelle degli altri istituti di credito. Tuttavia l'obiettivo della banca americana, ha spiegato il legale Riccardo Olivero, è quello di richiedere quanto prima l'istanza di asten-

sione dal giudizio al Gup Cesare Tacconi, lo stesso magistrato che ha presieduto l'udienza preliminare nel primo processo Parmalat (quello che vede tra gli altri imputati l'ex patron Calisto Tanzi).

Era stato Bondi a parlare di Bank of America, così come delle altre banche, sulle indagini fatte dalla procedura: secondo Bondi, la banca americana avrebbe incamerato 30 milioni di euro di commissioni per le operazioni finanziarie strutturate per la Parmalat, quelle stesse operazioni ora all'esame dei giudici.

Legata a Bofa ci sono anche le posizioni di Luca Sala, Luis Moncada e Antonio Luzzi, gli ex funzionari della filiale italiana della banca, ora a giudizio nel primo troncone del processo contro l'ex patron Calisto Tanzi, gli amministratori, sindaci e collegio sindacale.

MARA MONTI

Lettera di Tomasin a Bankitalia e Consob per la fusione con Banca di Roma

Bipop, ex socio chiede i danni

Sono passati quasi 5 anni dall'eruzione di uno dei maggiori scandali bancari italiani, quello della Bipop di Brescia. Ma con tutto quello che è emerso e continua a emergere nella vicenda Lodi-Anton Veneta, si fa persino fatica a ricordarlo. Chi non lo ha dimenticato è Giancarlo Tomasin, dell'omonimo studio di commercialisti veneziani. Il 30 gennaio scorso, Tomasin ha inviato una lettera raccomandata a Banca d'Italia, alla Consob, alla Procura di Milano e per conoscenza ad alcune associazioni di difesa dei consumatori.

In qualità di ex azionista della Bipop, Tomasin ha chiesto alla

Banca d'Italia e alla Consob il risarcimento dei danni subiti «per i comportamenti omissivi relativamente agli obblighi di controllo che la normativa vigente impone agli Organi di Vigilanza».

Perché solo adesso, dopo così tanto tempo?

La risposta è semplice: sebbene Tomasin si auguri che la Procura di Milano, a cui dopo anni è stata assegnata la competenza territoriale, esamini il ruolo di Consob e Banca d'Italia nella vicenda Bipop «alla luce delle molte contraddizioni evidenziate con

efficacia anche dai mezzi di informazione», in realtà teme che gli organi di vigilanza possano sfuggire alle proprie responsabilità. Ha perciò deciso di intervenire con un atto formale inteso a evitare il rischio della prescrizione sulla questione civile.

«Come azionista ritengo che i miei diritti siano stati calpestati e, in collaborazione con la società di consulenza finanziaria indipendente Tiche, mi sono mosso per tutelare i miei interessi, quelli dei miei assistiti e di tantissime altre persone nella nostra stessa bar-

Le offerte alternative sarebbero state più vantaggiose

CLAUDIO GATTI

Nyse, scelta «salomonica» per i nomi degli advisor

NEW YORK ■ Il New York Stock Exchange ha scelto le banche che cureranno il suo sbarco in Borsa: si tratta di Merrill Lynch, Jp Morgan Chase, Morgan Stanley e Lehman Brothers. Con una decisione salomonica, i vertici del Big Board hanno deciso di

premiare tutte le principali banche di Wall Street che erano scese in lizza per vincere l'incarico. Dalla mischia si era invece levata Goldman Sachs, aspramente criticata nei mesi scorsi per aver fornito i propri servizi di consulenza sia al Nyse che ad Archipelago in occasione delle trattative che avrebbero poi portato all'accordo di fusione tra le due aziende. In precedenza il Nyse aveva già assunto Citigroup per stilare una valutazione indipendente sulla validità dell'accordo di fusione

con Archipelago e aveva scelto Bear Stearns per occuparsi delle operazioni di compravendita del nuovo titolo sul floor del Nyse. Sebbene il Big Board abbandonerà dopo 213 anni lo status di associazione non a scopo di lucro fra pochi giorni al momento della fusione aver ricevuto il via libera alla fusione da parte della Sec, il Nyse si appresta intanto a completare l'acquisto di Archipelago il 7 di marzo. In quella data i

Ci sono tutti i «big» tranne l'autoesclusa Goldman Sachs

ne con Archipelago, che è già quotato, per gli investitori la grande festa dello sbarco in Borsa verrà celebrata fra circa un mese. Quando cioè il Nyse procederà a un collocamento secondario che secondo il «Wall Street Journal» potrebbe valere tra gli 1 e i 2 miliardi di dollari e potrebbe comportare fino a 60 milioni di

1.366 membri del Big Board riceveranno il 70% delle azioni della nuova società che si chiamerà Nyse Group mentre gli azionisti di Archipelago andrà il rimanente 30%. Il nuovo titolo inizierà a essere scambiato sul floor di Wall Street a partire dal giorno seguente con il ticker "Nyx".

CORRADO POGGI

IN BREVE

Basf rileva per 2,2 mld la chimica di Degussa

Il gruppo chimico tedesco Degussa ha ceduto la filiale di chimica per le costruzioni a Basf per 2,8 miliardi, incluso il debito, di cui Basf ha pagato 2,2 miliardi. La filiale, che impiega circa 7.400 dipendenti, ha realizzato nel 2004 un risultato operativo di 201 milioni e un fatturato di 1,8 miliardi.

■ Scelti i consulenti per Galleria del Brennero. Galleria di Base del Brennero, società incaricata della pianificazione del progetto pluri-miliardario del tunnel fra Italia e Austria ha conferito l'incarico di advisor a Kpmg, Freshfields Bruckhaus Deringer, UniCredit Infrastructure, Bank Austria Creditanstalt, Euregio Finance.

■ Bouygues, profitti operativi in crescita. Bouygues ha chiuso il 2005 con un utile netto in calo dell'8% a 832 milioni e un profitto operativo in aumento del 12% a 1,74 miliardi. L'utile netto ante voci eccezionali è salito del 19% a 832 milioni. Il dividendo previsto è di 0,90 euro (+20% sul 2004). Il gruppo si attende di aumentare i ricavi 2006 del 5% a 25,3 miliardi.

■ Balzo dell'utile netto 2005 di Holcim. Holcim, il secondo produttore di cemento a livello mondiale, nel 2005 ha visto salire del 10% l'utile netto del 74,8% a 1,540 miliardi di franchi svizzeri (circa 980 milioni di euro) e il fatturato del 39,8% a 18,468 miliardi di franchi svizzeri (11,79 miliardi di euro). Il gruppo aumenterà il dividendo lordo di 40 centesimi a 1,65 franchi svizzeri.

CAAM SGR		AVVISO			
Piazzale Cadorna, 3 - 20123 Milano - www.caamsgr.com		AI SENSI DELL'ART. 62 DEL REGOLAMENTO CONSOB 11522 DEL 1° LUGLIO 1998.			
Si informa che il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato, in data 1° marzo 2006, i rendiconti annuali dei fondi comuni di investimento gestiti. Di seguito si riporta il rendimento percentuale di ciascun fondo e del relativo benchmark, ove presente, maturato nell'esercizio 2005 (dal 30/12/2004 al 30/12/2005).					
FONDI NEXTRA*	QUOTA	BENCHMARK	QUOTA	BENCHMARK	
NEXTRA TESORERIA	1,23%	1,92%	SISTEMA SOFID*		
NEXTRA EURO MONETARIO	1,08%	1,86%	SOFID SIM BLUE CHIPS	22,82%	26,37%
NEXTRA EURO FLESSIBILE	1,11%	1,72%	SOFID SIM BOND	6,24%	7,58%
NEXTRA CORPORATE BREVE TERMINE	1,35%	1,91%	INTESA BOUQUET*		
NEXTRA BOND EURO MIO MIO TERMINE	2,58%	3,27%	INTESA BOUQUET PROFILO CONSERVATIVO	1,97%	4,06%
NEXTRA BOND EURO	4,62%	3,89%	INTESA BOUQUET 2° PROFILO CONSERVATIVO	1,98%	4,06%
NEXTRA BOND EURO COPERTO	2,07%	3,59%	INTESA BOUQUET PROFILO PRUDENTE	4,03%	5,92%
NEXTRA LONG BOND EURO	6,54%	7,56%	INTESA BOUQUET PROFILO ATTIVO	5,82%	7,80%
NEXTRA CASH DOLLARO	14,75%	16,03%	INTESA BOUQUET PROFILO DINAMICO	8,00%	9,89%
NEXTRA BOND DOLLARO	14,78%	16,75%	SISTEMA UNIBANCA*		
NEXTRA BOND INTERNAZIONALI	6,31%	7,58%	UNIBANCA MONETARIO	1,12%	1,86%
NEXTRA BOND HIGH YIELD EUROPA	4,53%	6,34%	UNIBANCA OBBLIGAZIONARIO EURO	2,26%	3,27%
NEXTRA BOND EMERGENTI VALUTA COPERTA	5,49%	7,59%	UNIBANCA AZIONARIO EUROPA	19,02%	22,58%
NEXTRA BOND EMERGENTI VALUTA ATTIVA	20,93%	23,80%	INTESA SISTEMA LIQUIDITA'*		
NEXTRA RENDITA	3,29%	4,46%	INTESA SISTEMA LIQUIDITA' 1		dati non significativi
NEXTRA EQUILIBRIO (dal 28/02/06 Nextra Equilibrio SR)	8,54%	6,30%	INTESA SISTEMA LIQUIDITA' 2		dati non significativi
NEXTRA BILANCIATO EURO	11,57%	13,35%	INTESA SISTEMA LIQUIDITA' 3		dati non significativi
NEXTRA BILANCIATO INTERNAZIONALE	12,30%	15,69%	NEXTRA PORTFOLIO MULTIMANAGER EQUITY*		dati non significativi
NEXTRA AZIONI ITALIA	13,91%	15,46%	NEXTRA PORTFOLIO MULTIMANAGER EQUITY	20,73%	24,22%
NEXTRA AZIONI ITALIA DINAMICO	13,98%	15,46%	CARIPARMA NEXTRA PIU'	1,99%	3,52%
NEXTRA AZIONI PMI ITALIA	18,57%	24,87%	TEODORICO MONETARIO	1,21%	1,86%
NEXTRA AZIONI EUROPA	18,71%	22,58%	PASSADORE MONETARIO**		
NEXTRA AZIONI EUROPA DINAMICO	18,42%	22,58%	INTESA CASSE DEL CENTRO PROTEZIONE DINAMICA*		
NEXTRA AZIONI PMI EUROPA	22,70%	31,94%	INTESA CASSE DEL CENTRO PROTEZIONE DINAMICA	3,13%	3,26%
NEXTRA AZIONI NORD AMERICA	10,11%	18,56%	INTESA GARANZIA ATTIVA - I SEMESTRE 2006*		
NEXTRA AZIONI NORD AMERICA DINAMICO	10,00%	18,56%	INTESA GARANZIA ATTIVA - I SEMESTRE 2006		dati non significativi
NEXTRA AZIONI PMI NORD AMERICA	19,98%	18,70%	(offerta dal 16/12/2005)		
NEXTRA AZIONI GIAPPONE	25,53%	39,31%	NEXTRA SVILUPPO IMMOBILIARE		
NEXTRA AZIONI ASIA	29,36%	36,77%	NEXTRA SVILUPPO IMMOBILIARE (2)		
NEXTRA AZIONI PACIFICO DINAMICO	27,57%	36,90%	NEXTRA IMMOBILIARE EUROPA*		
NEXTRA AZIONI INTERNAZIONALI	18,95%	24,22%	NEXTRA IMMOBILIARE EUROPA (2)		
NEXTRA AZIONI PMI INTERNAZIONALI	22,05%	28,60%	MERCATONE UNO PROPERTY FUND*		
NEXTRA AZIONI PAESI EMERGENTI	38,55%	47,54%	MERCATONE UNO PROPERTY FUND		dati non significativi
NEXTRA AZIONI TECNOLOGIE AVANZATE	12,04%	18,42%			
NEXTRA AZIONI PHARMA-BIOTECH	20,43%	22,14%			
NEXTRA AZIONI TELECOMUNICAZIONI	11,30%	3,50%			
NEXTRA AZIONI BENI DI CONSUMO	16,50%	16,58%			
NEXTRA AZIONI ENERGIA E MATERIE PRIME	28,42%	35,39%			
NEXTRA AZIONI FINANZA	19,10%	24,79%			
NEXTRA OBIETTIVO REDDITO (1)	1,49%	-			
NEXTRA OBIETTIVO REDDITO (2)	3,22%	-			
FONDI NEXTRA SISTEMA TEAM*					
NEXTRA TEAM 1 (1)	1,72%	-			
NEXTRA TEAM 1 (2)	4,01%	-			
NEXTRA TEAM 3 (1)	6,45%	-			
NEXTRA TEAM 4 (1)	11,25%	-			
NEXTRA TEAM 4 (2)	15,99%	-			
SISTEMA NEXTRA SOCIALLY RESPONSIBLE*					
NEXTRA SR BOND	3,24%	3,59%			
NEXTRA SR EQUITY 10	4,20%	4,53%			
NEXTRA SR EQUITY 20	5,76%	6,49%			
INTESA TRADING TOP					
INTESA TOP APPROACH (1)	6,02%	-			
INTESA TOP APPROACH (2)	1,57%	-			
SISTEMA FONDI CARIPARMA NEXTRA*					
CARIPARMA NEXTRA MONETARIO	1,08%	1,86%			
CARIPARMA NEXTRA OBBLIGAZIONARIO	2,37%	3,27%			
CARIPARMA NEXTRA OBBLIGAZIONALE	6,14%	7,23%			
CARIPARMA NEXTRA REDDITO TR (1)	1,3%	-			
CARIPARMA NEXTRA AZIONARIO GEURO	22,73%	22,34%			
CARIPARMA NEXTRA AZIONI SR	21,68%	22,35%			
FONDI CARIPARMA					
PRIMAVERA BOND EURO	3,79%	4,62%			
PRIMAVERA BOND INTERNAZIONALI	3,73%	7,58%			
PRIMAVERA BOND CORPORATE EURO	1,80%	3,59%			
PRIMAVERA OBBLIGAZIONARIO MISTO	6,57%	8,05%			
PRIMAVERA BILANCIATO EURO	10,78%	13,35%			
PRIMAVERA TRADING AZIONI ITALIA	13,48%	15,46%			
PRIMAVERA TRADING AZIONI EUROPA	20,74%	22,58%			
PRIMAVERA TRADING AZIONI NORD AMERICA	10,67%	18,56%			
PRIMAVERA TRADING AZIONI GIAPPONE	32,71%	39,31%			
PRIMAVERA TRADING AZIONI EMERGENTI	40,62%	47,54%			
PRIMAVERA TRADING AZIONI HIGH TECH	12,04%	18,42%			
PRIMAVERA TRADING FLESSIBILE GLOBALE (1)	5,75%	-			
PRIMAVERA EURO BLUE CHIPS	23,17%	21,96%			
PRIMAVERA BLUE CHIPS INTERNAZIONALE	19,48%	22,86%			
PRIMAVERA AZIONI PMI	33,18%				